

LA GESTIONE DEI *NEAR MISS*

come leva strategica nell'Integrated facility management

Per il Gruppo Rekeep, principale player italiano nell'Integrated Facility Management, la gestione dei *near miss* non è solo uno strumento di prevenzione, ma un vero e proprio driver di miglioramento continuo. Attraverso un approccio strutturato alla segnalazione e all'analisi dei mancati incidenti, l'azienda rafforza la cultura della sicurezza e riduce i rischi operativi.

dalla Redazione



Negli ultimi anni, il concetto di sicurezza sul lavoro ha vissuto una significativa evoluzione. Accanto all'analisi degli infortuni, infatti, le aziende più strutturate stanno ponendo una crescente attenzione ai cosiddetti *near miss* o mancati incidenti: eventi che non hanno causato danni, ma che, in condizioni differenti, avrebbero potuto trasformarsi in infortuni. Per una società come il Gruppo Rekeep, principale player italiano attivo nell'Integrated Facility Management, attivo quotidianamente in contesti complessi, spesso all'interno di spazi dei propri clienti come strutture sanitarie, industrie o cantieri, la gestione dei *near miss* rappresenta uno strumento fondamentale di prevenzione, ottimizzazione e miglioramento continuo. Ne parliamo con **Gian Franco Graziano**, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione di Rekeep e **Liliana Maurizio**, Specialista dei Sistemi di Gestione Aziendale di Rekeep.

Come definirebbe un *near miss* nel suo contesto operativo e perché è fondamentale intercettarlo prima che si trasformi in un infortunio reale?

Gian Franco Graziano: “Un *near miss* è una situazione di “quasi incidente”, un evento che si verifica durante l'attività lavorativa

e che, per circostanze favorevoli, non genera un danno alla persona. Un esempio tipico è il passaggio di un operatore sotto un carico sospeso che cade immediatamente dopo: il fatto che non vi siano conseguenze è dovuto al caso, non all'assenza di rischio. Per questo motivo, intercettare e analizzare i *near miss* è fondamentale, in quanto rappresentano veri e propri campanelli d'allarme che ci consentono di verificare se le condizioni ambientali, organizzative e operative sono state correttamente presidiate. Per questo nel Gruppo Rekeep abbiamo scelto di trattare i *near miss* esattamente con lo stesso livello di attenzione degli infortuni”.

Nelle pulizie professionali quali sono le tipologie che si verificano più frequentemente e quali fattori le rendono ricorrenti?

Liliana Maurizio: “Nel nostro settore, uno degli eventi che si verifica con maggiore frequenza è lo scivolamento su pavimenti bagnati, appena lavati o resi scivolosi dalla presenza di altre sostanze. Anche quando l'operatore riesce a mantenere l'equilibrio, lo scivolamento rappresenta comunque un *near miss* significativo, poiché il rischio di infortunio è elevato. Un'altra tipologia ricorrente riguarda le interferenze: le nostre operazioni,

infatti, si svolgono prevalentemente all'interno di strutture terze – ambienti sanitari, industriali o commerciali – in contesti dinamici, caratterizzati dalla compresenza di più attività e da condizioni operative che possono variare rapidamente, anche per fattori non direttamente controllabili. In assenza di un adeguato coordinamento, queste interferenze possono generare situazioni potenzialmente pericolose”.

Quali procedure adottate per raccogliere e analizzare le segnalazioni di *near miss*?

LM: “Sotto questo aspetto il punto di svolta è stato il DL n. 159 del 31 ottobre 2025 che ha introdotto l'obbligo di tracciamento, registrazione e analisi dei *near miss*, con l'obiettivo di trasformarli da eventi isolati a elementi di apprendimento sistematico. In particolare, in Rekeep raccogliamo le segnalazioni attraverso il nostro sistema di gestione certificato per la salute e la sicurezza sul lavoro. Abbiamo predisposto un modulo unico di segnalazione per *near miss* e infortuni, che viene compilato dal responsabile presente sul luogo dell'evento e che ci consente di registrare in modo strutturato la data, l'ora, il luogo, la dinamica dell'evento, l'eventuale coinvolgimento di attrezzature o macchinari e la presenza di altri



Gian Franco Graziano
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione di Rekeep

Liliana Maurizio
Specialista dei Sistemi di Gestione Aziendale di Rekeep

lavoratori. Una volta trasmessa al Servizio di Prevenzione e Protezione, la segnalazione viene analizzata prestando particolare attenzione alle cause e alle modalità con cui l'evento si è verificato. L'analisi di quanto si è verificato viene poi supportata da sopralluoghi sul campo e da momenti di confronto con i lavoratori coinvolti, con l'obiettivo di individuare azioni correttive e di miglioramento e prevenire il ripetersi di situazioni potenzialmente pericolose”.

Qual è il livello di consapevolezza dei lavoratori sul concetto di mancato incidente e come viene promosso all'interno di Rekeep?

GFG: “Un messaggio che trasmettiamo con continuità è che la segnalazione di un *near miss* non comporta alcuna conseguenza negativa per chi la effettua, ma, anzi, rappresenta uno strumento di collaborazione prezioso: sapere ciò che accade ci consente, infatti, di adottare azioni di miglioramento mirate. La consapevolezza dei lavoratori sul tema viene costruita soprattutto attraverso il lavoro sul campo ed è fortemente calata nella realtà operativa di un Gruppo che lavora prevalentemente presso clienti, in un contesto dove il controllo dell'ambiente è meno diretto rispetto a uno stabilimento industriale

tradizionale. I sopralluoghi successivi a una segnalazione rappresentano un momento fondamentale di confronto e condivisione con tutti gli operatori della squadra, e non solo con la persona direttamente coinvolta nell'evento. Grazie a questa prassi, stiamo assistendo a un trend di aumento delle segnalazioni, che amplia ulteriormente la possibilità di prevenire rischi e migliorare la sicurezza. In generale, rileviamo circa una decina di *near miss* all'anno, in linea con le altre realtà del settore”.

In un settore labour-intensive, dove il fattore umano è centrale, quali sono le principali difficoltà nel gestirli e interpretarli?

GFG: “La principale difficoltà riguarda la qualità e la completezza delle informazioni raccolte. Per interpretare correttamente un evento è infatti fondamentale comprendere il contesto in cui si è verificato; non è sufficiente sapere che un lavoratore è inciampato, ma è necessario capire perché è accaduto, in quali condizioni ambientali e organizzative e quali fattori avrebbero potuto trasformare quell'episodio in un infortunio. Un'ulteriore criticità è di tipo organizzativo e riguarda la possibilità di tradurre l'analisi dei *near miss* in momenti di formazione efficaci, in un conte-

sto caratterizzato da attività distribuite su più cantieri e territori. I dati raccolti vengono in ogni caso analizzati e condivisi annualmente da Rekeep nell'ambito delle riunioni periodiche sulla sicurezza, a supporto di una lettura complessiva dell'andamento e di un percorso di miglioramento continuo”.

Può raccontarci un esempio concreto in cui l'analisi di un mancato incidente ha portato a un cambiamento significativo nei processi o nelle condizioni di lavoro?

LM: “Un esempio concreto riguarda l'utilizzo delle calzature antinfortunistiche: in occasione di scivolamenti o urti durante la movimentazione di carichi o barelle, la prima verifica che effettuiamo riguarda l'adeguatezza dei dispositivi di protezione individuale (DPI) utilizzati. Il sopralluogo e il confronto diretto con i lavoratori sono fondamentali per dimostrare concretamente l'efficacia dei DPI e, in alcuni casi, hanno portato a rivederne la tipologia per aumentare il livello di protezione. In questo modo, ogni evento diventa un'occasione concreta di apprendimento, rafforzando la cultura della sicurezza e migliorando le condizioni operative”.